

**Water is a human right : without water there is no food, no energy, no life!**

Contributo dr. Rosario Lembo

Presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua- Onlus [presidenzacicma@contrattoacqua.it](mailto:presidenzacicma@contrattoacqua.it)

**Premessa**

Desidero ringraziare la Direzione Generale Cooperazione allo sviluppo del MAECI e l' ENEA per la possibilità concessa al Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua di portare un contributo, in questo convegno, il primo che affronta gli assi tematici dal centro di Expo.

Il Contratto Mondiale sull'acqua è un'organizzazione senza scopo di lucro, nata a Milano nel marzo del 2010, impegnata per i primi 10 anni nel promuovere il riconoscimento del diritto umano all'acqua, ottenuto con la risoluzione Onu del 2010 e negli ultimi 5 anni a identificare strumenti di diritto internazionale che possano definire sul piano sostanziale e procedurale le modalità con cui gli Stati devono garantire il diritto umano all'acqua.

Il dibattito sui Nexus tra Acqua, Cibo, Energia, non può prescindere dalla constatazione che purtroppo l'acqua è la grande esclusa dall' Expo di Milano. Non si può ignorare che **senza acqua non può essere garantito l'accesso al cibo, prodotta energia; senza diritto all'acqua non c'è vita!**

Il nostro contributo sarà centrato sull'acqua e si articolerà su **tre considerazioni**.

**La prima considerazione** è finalizzata a ricordare le principali **criticità legate all'accesso all'acqua**

**La seconda** è un invito a ripensare **il rapporto "Uomo-Pianeta/risorse"**.

**Infine la terza** è un richiamo **sull'urgenza di una nuova architettura politica e istituzionale mondiale** per la messa in atto di strumenti di diritto a difesa dei diritti umani universali.

E' provabile che alcune di considerazioni appariranno controcorrente rispetto ai contributi finora ascoltati ma credo che questo corrisponda ad una delle finalità di Expo.

**1. Quali sono le principali criticità legate all'accesso all'acqua ?**

Quest'anno si conclude il Millennio dello sviluppo, il decennio "Water for life" con due prese d'atto

- l'obiettivo di dimezzare il numero di chi non ha accesso all'acqua non è stato raggiunto
- maggiore consapevolezza che la "crisi idrica" determinerà criticità *sociali, ambientali, economiche superiori a quelle finora determinate dalla "crisi economica"*.

Approfondiamo brevemente alcune di queste "criticità"

❖ **Acqua e territori** .

**Ogni settimana, nel mondo, un milione di persone si sposta verso una città.** Una persona su due sul pianeta vive in una città. Il 93% dei processi di urbanizzazione si registra nei paesi poveri o in via di sviluppo, e quasi il 40% di espansione urbana del mondo si concretizza nella nascita di nuove baraccopoli. **Le proiezioni indicano che altri 2,5 miliardi di persone si sposteranno verso i centri urbani entro il 2050. La gestione delle aree urbane, soprattutto delle future aree metropolitane e delle megalopoli è dunque la più importante sfida del 21° secolo del Pianeta.**

❖ **Acqua ed usi produttivi**

La **domanda globale di acqua** per usi produttivi si stima aumenterà del **400% tra il 2000 il 2050**, un incremento che è superiore di molto rispetto a quella di tutti gli altri settori. I principali incrementi si registreranno nelle economie emergenti e nei Paesi in via di sviluppo e saranno soprattutto le piccole e medie imprese (PMI) a dover affrontare sfide della crisi idrica.

**L'agricoltura** come è noto, è il **maggior consumatore di acqua, pari al 70% dei prelievi**. Le previsioni ci dicono che entro il 2050, l'agricoltura dovrà produrre il 60% in più di cibo a livello globale, e solo i paesi in via di sviluppo dovranno incrementare del 100% le loro produzioni: quindi chiederanno più acqua. La

produzione di colture, spesso destinate all'esportazione, che oggi *determina* la perdita del 50% delle falde acquifere dei paesi produttori, *ha causato* la salinizzazione del 20% della superficie globale dei terreni irrigati. Con l'aumento della agricoltura intensiva, l'inquinamento delle acque non può che peggiorare. Secondo la FAO, l'industria agricola è responsabile di una media dal 70 al 90% della deforestazione globale, è fonte di circa il 15 - 18% delle emissioni di gas a effetto serra. Se a questo si aggiunge l'uso di pesticidi, i processi di fabbricazione, il trasporto e lo stoccaggio, questo numero aumenta dal 44% al 57% di tutte le emissioni di gas serra.

#### ❖ **Acqua ed energia**

La situazione non si presenta con un trend migliore. **Oggi oltre l'80% della produzione di energia è elettricità** termica. L'acqua viene riscaldata per creare vapore per guidare generatori elettrici. La seconda fonte di utilizzo delle risorse idriche è quella per le centrali nucleari : sono necessari miliardi di litri d'acqua per il raffreddamento di una centrale. **In Europa il 40% delle risorse idriche è destinato al raffreddamento di centrali, subito dopo quello agricolo.**

Infine la produzione di **energia idroelettrica** che attualmente copre il 16% della produzione mondiale di elettricità. Per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, soprattutto dopo il Forum Mondiale dell'acqua di Istanbul nel 2009, sono aumentati gli **investimenti per realizzare circa 3.700 grandi dighe e raddoppiare la produzione di energia idroelettrica**. Si sostiene che l'impatto ambientale di queste dighe siano meno inquinanti ma in realtà queste determinano impatti sociali più gravi come l'espropriazione di terra ed acqua, l'impovertimento delle comunità rurali.

#### ❖ **Acqua e ambiente.**

**La crescita della domanda** di acqua per usi produttivi, associata all'aumento delle emissioni di gas a effetto serra, determinati dal cambiamento climatico, influirà sempre di più negativamente sulle fonti di acqua dolce disponibili nei prossimi anni.

**La stima è che nel 2030, il 30% della popolazione mondiale vivrà in situazione di crisi idrica.** Parco Ticino è in crisi perché Expo gli preleva 48 milioni di m<sup>3</sup>, di 100 milioni necessari per garantire i raccolti delle 7 mila aziende agricole.

La dimensioni della criticità del problema idrico è confermata da due dati :

- **nel 2050 il bisogno di acqua** sarà aumentato dell'85%, del cibo del 130% e dell'energia del 135%.
- **la nostra impronta ecologica**, cioè l'indicatore del consumo delle risorse naturali, ci ricorda che nel mese di Giugno abbiamo già consumato le risorse che il ciclo naturale mette a disposizione dell'Uomo. Già oggi utilizziamo l'equivalente di 1,3 delle risorse che la Terra produce ogni anno.

Rispetto alla **qualità delle risorse idriche del pianeta terra**, è opportuno ricordare alcune criticità spesso ignorate nei dibattiti. I pesticidi utilizzati in agricoltura, sono presenti nel 57% delle acque superficiali europee e nel 20% delle falde. In Italia il Rapporto ISPRA del 2014 sui Pesticidi nelle acque conferma un forte inquinamento delle acque superficiali (57% dei campioni) e delle acque profonde, cioè di falda (31%), da parte di pesticidi vecchi e nuovi. L'industria mangimistica europea importa ogni anno 34 milioni di Ton. di soia al 90% OGM e il glifosato, l'erbicida più usato al mondo, è utilizzato non solo nell'agricoltura OGM, anche dagli agricoltori italiani, spesso anche dall'agricoltura familiare, come dissecante prima della raccolta di cereali ma anche per tenere puliti gli uliveti. Il glifosato è il più alto inquinante delle acque superficiali (54%). In Italia al momento questo parametro è stato monitorato solo in una Regione, la Lombardia. Nel 5% dei campioni di acque sotterranee, specie nell'area padano-veneta, si trova ancora l'atrazina, proibita dal 1992..

**Questi dati fanno emergere una domanda: "Cosa beviamo? Cosa mangiamo?"** e pongono alcuni interrogativi. Quanto sono sicure le eccellenze alimentari del "food made in Italy", dei prodotti a filiera doc

promossi negli stand di Expo? Troviamo nelle etichette informazioni sulla qualità delle acque utilizzate, dei concimi accanto alla provenienza del prodotto ?

Come fa il cibo, anche quello prodotto da agricoltori della filiera di slow food ,nelle cascine agricole, negli orti in città o su nostri balconi in città ad essere sano, sicuro se l'acqua disponibile spesso è inquinata ? Chi garantisce la nostra salute rispetto a queste minacce che sono presenti nell'acqua e nelle falde e che si aggiungono alla chimica utilizzata per produrre il cibo che consumiamo?

### ❖ Accesso all'acqua per la Vita.

Nonostante gli impegni assunti a livello di obiettivi del Millennio e della Decade "Water for life", che si conclude quest'anno, ancor oggi circa **748 milioni di persone** non hanno accesso a una fonte di acqua potabile e **2,5 miliardi** non utilizzano una migliore struttura di servizi igienici.

Oggi non sono più solo i poveri dell'Africa, delle bidonvilles gli esclusi dall'accesso all'acqua ma anche le crescenti fasce di poveri, di famiglie che in Italia, in Europa non riescono a pagare la tariffe dell'acqua.

**Eppure la comunità internazionale ha sancito con la risoluzione dell'ONU del 2010 il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base.** Il costo degli investimenti necessari per garantire ad ogni persona, in tutto il mondo, acqua potabile e servizi igienico-sanitari, è stato **stimato in 107 miliardi di dollari l'anno** per un periodo di cinque anni. Ma finora è mancata la volontà politica di mettere a disposizione queste risorse finanziarie e di **garantire a tutti il diritto alla Vita.**

Gli scenari che si prospettano per i prossimi 15 anni sono inquietanti: *aumento dei poveri, esplosione dei flussi di migrazione verso l'Europa, conflitti sui bacini idrici transfrontalieri in Europa e in Medio Oriente, diminuzione della disponibilità delle risorse idriche per uso umano, conflitti e competitività fra i diversi usi produttivi dell'acqua.*

## 2. Il rapporto "Uomo-Pianeta/risorse".

Queste criticità, che possono essere condivise da tutti, ci portano ad *una seconda riflessione: l'urgenza di ripensare il rapporto "Uomo-Pianeta/risorse e in particolare il rapporto con l'acqua fonte di Vita.* Lo sviluppo di questa riflessione sarà probabilmente meno condivisa da questa platea, e susciterà qualche reazione, ma costituisce un presupposto per la terza e conclusiva riflessione.

La visione politico-culturale sottostante il modello di **Food security** ma anche di **Water security** che gli *stakeholder* che hanno investito in Expo sostengono e sulla quale vogliono promuovere la consapevolezza dei cittadini è sintetizzata dallo slogan di questa EXPO: **"Nutrire il pianeta, energia per la vita" che ha trovato una sintesi nella Carta di Milano del Governo italiano.**

La Carta di Milano si apre con una citazione, presa dall'Human Development Report 2011 delle NU **"Salvaguardare il futuro del pianeta e il diritto delle generazioni future del mondo intero a vivere esistenze prospere e appaganti è la grande sfida per lo sviluppo del 21° secolo. Comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future."**

**Questo approccio non ci convince, così come non ci convince lo slogan "Nutrire il Pianeta".**

Crediamo di non essere i soli ad avere dei dubbi. Per stimolare il confronto, vorrei esporre alcune criticità. Siamo sicuri che lasciare nelle mani solo delle Multinazionali, il "governo" e l'autoregolamentazione delle innovazioni tecnologiche nel settore agroalimentare, del dominio delle grandi multinazionali nel settore vegetale, della chimica, degli animali, della bio-tecnologia, della bioinformatica, fenomeno che si associa alla *liberalizzazione dei mercati* introdotti dai nuovi accordi commerciali (TTIP, EPA, ) che riducono la sovranità degli Stati, siano **le soluzioni** attraverso le quali è possibile **nutrire** gli abitanti del pianeta e **garantire il benessere, cioè esistenze prospere e appaganti per le future generazioni ?**

Non è forse ingannevole un modello di **sicurezza** alimentare, idrica, energetica, ambientale fondata sugli attuali flussi di accaparramento, uso e sfruttamento delle risorse idriche, della terra, delle risorse naturali

che il Pianeta ci mette a disposizione. E' una sostenibilità veramente improntata ai principi di equità, di giustizia per le future generazioni o di rispetto per il Pianeta?

Non è illusorio proporre un modello di **sviluppo sostenibile** che punta a **“curare le ferite del pianeta”** con il ricorso alle innovazioni tecnologiche e semplicemente modificando i comportamenti virtuosi dei cittadini-consumatori (non sprecare cibo, non sprecare acqua, non usare la macchina) ?

**Perché non è stata prodotta dal Governo una “Carta di Milano”** che accettava queste sfide e proponeva all'Europa, agli Stati espositori una carta di impegni, legata agli obiettivi della nuova Agenda di sviluppo sostenibile post-2015 , con obiettivi più forti come la concretizzazione e monitoraggio del diritto umano al cibo, all'acqua, già sancito dall'ONU, posizione sostenuta fino dal Governo italiano fino a Giugno scorso nei negoziati intergovernativi?

Sì è invece puntato su una Carta di affermazione di principi, raccomandazioni alla responsabilità sia sul piano dei comportamenti dei cittadini che delle imprese, delle istituzioni, dei Governi. Un appello che i cittadini-consumatori possono sottoscrivere sperando che i destinatari se ne facciano carico.

Ma, se non sono rispettate dagli Stati, dalle Multinazionali, le risoluzioni ed i trattati, le sentenze delle Corti di Giustizia come si può affidare il futuro del pianeta alla concretizzazione delle Carta di intenti ?

### **Noi riteniamo che sia necessario ripensare il rapporto tra “Uomo e Pianeta”**

Fare questa scelta significava inserire percorsi di riflessione sui contenuti di questo rapporto almeno di “padiglione zero” che è fra i più visitati , ma significa anche che gli sponsor istituzionali di EXPO, i Ministeri Affari esteri, Ambiente, Agricoltura, il Comune di Milano, la Regione si facciano carico di colmare questo “ gap “ a livello di lettura critica realizzando nei prossimi mesi eventi che consentano di accrescere la consapevolezza critica **che è il Pianeta che ci nutre e che non è il mercato a nutrire il Pianeta. Una consapevolezza quindi anche sui limiti di una “Food Security” fondata su questo modello di filiera agricola di produzione industriale che comporta spreco di cibo, distruzione del Pianeta.**

Mi piace ricordare, come è già stato fatto da altri, una affermazione che il Commissario Sala aveva espresso negli incontri con la società civile di fronte alle preoccupazioni sui “contenuti” connessi con lo slogan Nutrire il Pianeta: Expo riuscirà a far convivere “il Diavolo (Multinazionali) con l'Acqua santa (le buone pratiche della società civile). Non ci sembra che questo obiettivo sia stato completamente raggiunto. Va riconosciuto che alcuni sforzi son stati fatte ma resta il fatto che alcune richieste e posizioni sono rimaste emarginate, come i richiami di Petrini, della Caritas o altre espressioni della società civile che hanno ricercato in Expo questo confronto

Forse perché si concretizzi questo auspicio e a livello della comunità internazionale, si apra una riflessione critica **sul rapporto Uomo- Pianeta**, bisognerà attendere la pubblicazione della Enciclica sui beni del creato, di papa Francesco.

Ritornando al tema del nostro incontro, cioè ai **Nexus tra cibo, energia e acqua, vorremmo porre una domanda provocatoria.**

- **Perché l'acqua** è stata esclusa dallo slogan e dai dibattiti dello Expo di Milano ?
- **Perché** questa sfida sull'acqua non fa parte del dibattito di Expo su come Nutrire il Pianeta ?
- **Perché il tema dell'acqua è stato delegata** ad Aque-Venezia, una esposizione parallela, poco promossa sui Media, frutto dell'iniziativa di una Associazione costituita ad hoc - la Camera Nazionale per l'impresa Italo- Israeliana- quasi a voler enfatizzare la sinergia fra il mondo imprenditoriale italiano ed il modello di gestione dell'acqua promosso da Israele a discapito del diritto all'acqua dei Palestinesi .

**Forse per richiamare l'attenzione su comportanti responsabili** nell'uso dell'acqua, si poteva accogliere la richiesta della società civile di fare dell'acqua di rubinetto della città di Milano – che una acqua oligominerale- la bevanda di Expo almeno negli spazi istituzionali e non lasciare solo alle Multinazionali il

monopolio. Forse si poteva e si può ancora promuovere e far conoscere l'ubicazione delle 32 case dell'acqua presenti in Expo, e non lasciarla alla scoperta occasione; si ridurrebbe di molto il consumo di plastica.

**Forse si poteva tenere in maggiore considerazione la proposta avanzata da Romano Prodi** di avviare in Expo un confronto sull'urgenza di nuove istituzioni e strumenti internazionali per affrontare la sfida della "crisi idrica" del 21 secolo che condiziona ogni prospettiva di crescita e quindi di benessere.

Una sfida che le Multinazionali ed i mercati finanziari hanno ben presente tanto che lo slogan del Forum Mondiale dell'acqua svoltosi in Aprile in Korea è stato **"L'acqua è il nostro futuro"**.

Una sfida, che è impopolare, che deve confrontarsi con la mobilitazione sui territori dei cittadini, dei movimenti che contrastano i processi di accaparramento delle risorse idriche e della terra, i processi di privatizzazione della gestione delle risorse.

Sono questi processi di mobilitazione che preoccupano le Multinazionali ed i mercati.

*L'ambizione delle imprese e dei mercati è quella di appropriarsi della "governance" dell'acqua, di creare le borse dell'acqua, di lanciare nuovi strumenti finanziari come Fondi derivati, Fondi di investimento, mercati delle concessioni e dei crediti sull'acqua per mobilitare risorse finanziarie.*

L'acqua classificata come una "commodity", equiparata a tutte le merci disponibili sui mercati, assume valore economico e quindi gli Stati e le imprese possono: *sottrarla* alle comunità locali, *utilizzarla* per la coltivazione di colture e prodotti agricoli che verranno inviate a migliaia di chilometri di distanza (acqua virtuale); *usarla* in diversi processi industriali o minerari spesso sottraendola all'uso umano prioritario o inquinando gli ecosistemi.

Per assumere il governo dell'acqua le Multinazionali hanno ancora bisogno di tempo e soprattutto devono riuscire a neutralizzare alcuni vincoli e smantellare alcune conquiste dei Movimenti.

**Il primo vincolo è che l'acqua è ancora un bene pubblico**, spesso gestito dagli Stati o direttamente dalle comunità e, a differenza del cibo, della energia, non è ancora diventata a livello mondiale una "commodity", la cui filiera è stata affidata in delega al mercato come è avvenuto per il cibo.

**Il secondo che l'acqua è ancora un bene che si associa ai diritti e stimola la mobilitazione dei cittadini, dei territori.** Ci sono mobilitazioni a sostegno della gestione pubblica, referendum per contrastare i processi di mercificazione o sancire come è avvenuto in Italia nel 2011 che l'acqua non è una merce e che sull'acqua non si può fare profitto. Ai primi di Maggio 621 organizzazioni della società civile hanno inviato una petizione al Segretario dell'ONU e a i vari paesi per sollecitare il diritto all'acqua almeno nella Dichiarazione politica dell'Agenda post-2015.

**Il terzo è che il diritto all'acqua è stato riconosciuto dall'ONU come un diritto umano, autonomo, specifico, un diritto universale legato alla dignità della vita.** L'acqua è ancora un bene pubblico, è un monopolio pubblico e il diritto all'acqua deve essere garantito dallo Stato.

*Il cibo invece non è un diritto umano autonomo, specifico; il cibo è già stato trasformato in una commodity. C'è già una borsa mondiale dei cereali. Le Multinazionali si sono già appropriati del ciclo naturale del Pianeta e della filiera alimentare dei popoli.*

*La "legacy" tra l'Expo di Milano ed il prossimo di Dubai sarà quella Milano lancia la Food security e l'Expo di Dubai risponderà proponendo le "nuove tecnologie alimentari" con cui Nutrire il Pianeta.*

Questa riflessione, ci introduce alla **terza ed ultima considerazione** .

### **3. Quale architettura politica e istituzionale mondiale a difesa dei diritti umani ?**

Per sottrarre l'acqua al mercato, per evitare che le risorse idriche del Pianeta diventino una "commodity" planetaria, per difendere il diritto umano all'acqua sancito dall' ONU , come *Contratto Mondiale riteniamo che sia urgente promuovere una nuova architettura politica e istituzionale mondiale.* Una architettura fondata sull'adozione di strumenti di diritto internazionale e processi di costituzionalizzazione dei diritti

umani che consentano di definire gli **obblighi a difesa dei diritti umani universali** e del Pianeta che sono a carico degli Stati e in parallelo quali sono i *diritti di accesso* a beni e risorse comuni che appartengono a tutti, come acqua, terra, cibo.

La proposta che intendiamo avanzare e che ci auguriamo possa trovare accoglienza nei dibattiti sulla Carta di Milano che lancia la sfida del diritto al cibo, è quella che la comunità internazionale avvii un dibattito sulla natura dei **diritti umani e su come concretizzare i diritti umani dei cittadini del Pianeta Terra nel 21 secolo**.

**Sappiamo che questa non è attualmente la priorità .**

L'approccio oggi prevalente nella comunità internazionale, a livello di cooperazione internazionale, che viene sancito dai 17 obiettivi della Agenda di sviluppo sostenibile post-2015 è di rinunciare alla difesa dei diritti umani universali e di promuovere l'accesso ai beni e servizi di base.

La nuova visione dei diritti umani è molto vicina a quella del premio Nobel Amartya Sen, fondata sulla nozione di "**capability**", ossia di possibilità di azione che una persona può mettere in atto disponendo di una certa quantità (paniere) di beni. Una visione che è stata accolta dagli Stati, dalle Agenzie delle NU, e che di fatto trasforma la sfera dei diritti umani universali, che devono essere garantiti dallo Stato, in diritti sociali per i quali lo Stato deve solo garantire opportunità di accesso al bisogno di acqua, cibo, salute, istruzione.

**Un diritto da associare ad una opportunità:** di avere un reddito minimo, potere di acquisto meglio se garantito, alla possibilità di consumare o auto-produrre il cibo, un diritto alla possibilità di accesso ai fattori produttivi o accesso al cibo a prezzi accessibili. Questo approccio è compatibile con quello della "Food security" perché non comporta la messa in discussione della attuale filiera produttiva, non mette in discussione l'attuale filiera produttiva, ma punta sulla capacità ed opportunità dell'individuo.

Questa visione dei diritti umani, accettata dagli Stati, promossa dal mercato punta a trasformare le **persone da cittadini - in - consumatori, portatori di interessi individuali**, ai quali si riconosce il diritto economico di accesso o di uso a beni e servizi di base come l'acqua, il cibo ma anche la salute, l'istruzione.

Un sfera dei diritti associati sempre di più al potere di accesso o di acquisto, a requisiti di solvibilità, di bancabilità, fondato sul presupposto che **fame e non accesso al cibo, all'acqua** sono causati dal *mancato accesso delle famiglie povere alle risorse per produrre o acquistare cibo,acqua, che punta quindi a soluzioni di rilancio dei consumi che non mettano in discussione l'attuale processo produttivo*.

**Ecco il concetto di Food security che la comunità internazionale, il sistema delle Nazioni unite, la stessa FAO condivide , che è fatta propria dalla Carta di Milano ma anche Expo con lo slogan Nutrire il pianeta vuole promuovere. Una Food security garantita dal mercato e resa sostenibile rispetto al Pianeta terra attraverso la "consapevolezza e responsabilità d'uso" dei consumatori.**

**Un modello di Security che si vorrebbe estendere anche all'acqua.**

Un modello di Food security fondato sulla produzione alimentare, estensiva e biotecnologica che però

- sta distruggendo la natura ed i cicli naturali e determinando un peggioramento delle condizioni di vita della maggior parte dei settori sociali più umili..
- sottrae la produzione di cibo e l'accesso all' acqua ai contadini e alle agricoltura familiare per affidarlo nelle mani delle Multinazionali, dei mercati virtuali della distribuzione alimentare,
- che punta a sostituire il ciclo naturale dell'acqua della natura, con un ciclo tecnologico gestito dai mercati e finalizzato al profitto, annullando dei diritti umani.

Un modello la cui criticità è stata denunciata dalla comunità scientifica, con diversi Rapporti e da Encicliche della Chiesa, condivisa anche dalla FAO ; è diffusa la convinzione che l'uso intensivo delle risorse naturali ha contribuito all'aumento della deforestazione, al degrado del suolo, all'inquinamento delle acque e alla perdita di biodiversità e risorse genetiche, che questi fattori mostrano chiaramente i limiti di questo

paradigma e modello produttivo.. Ma a questa consapevolezza non corrispondono assunzioni di responsabilità e cambiamenti dei modelli di produzione.

A questa criticità nei confronti del Pianeta, si associa quella che minaccia le relazioni fra ***cittadini e la democrazia rappresentativa***..

La tendenza oggi è quello di **ridurre sempre di più il potere decisionale delle strutture sovranazionali**, cioè dell'ONU e quindi del modello di "governance multilaterale" per sostituirlo con *accordi bilaterali tra grandi potenze regionali* (vedi TTIP, CETA, l'EPA). In parallelo si punta a ridurre il potere sovrano degli Stati e delle forme di democrazia rappresentativa cioè i Parlamenti nazionali, i consigli comunali, sostituendoli con "modelli di governo e di decisione" fondati sulla "governance" cioè sul consenso raggiunto attraverso il coinvolgimento degli stackholder, cioè dei portatori di interessi di beni e servizi che sono accessibili attraverso il mercato.

**Questa nuova prospettiva di "governance"** che sostituisce quella della "**democrazia rappresentativa**" determina la scomparsa dei diritti umani universali, **la perdita di legittimità** dei territori e del potere decisionale dei cittadini rispetto a come utilizzare le risorse dei territori, a come proteggerle e garantirne l'uso alle future generazioni.

Rispetto a queste **due tendenze** è necessario una mobilitazione non solo in termini di buone pratiche, ma soprattutto come "*cittadini*" a *difesa dei diritti umani universali e delle nostre costituzioni e per promuovere un nuovo costituzionalismo dei diritti umani essenziali e dei diritti dei "beni comuni fondamentali", come l'acqua, la terra, l'ambiente, cioè il riconoscimento di diritti di terza generazione*

Questa urgenza è motivata dalla presa d'atto che negli ultimi decenni è *profondamente mutato, grazie allo straordinario sviluppo tecnologico, il rapporto tra uomo e natura ed i processi di globalizzazione, finanziarizzazione stanno determinando una subordinazione della politica alla sfera della economia e dei mercati finanziari, facendo crescere modelli di governance che puntano a governare il Pianeta sostituendo il ciclo naturale con quello tecnologico.*

## **Concludendo.**

**La riflessione sui Nexus tra Acqua, Cibo, Terra, Energia fa emergere alcune priorità ed urgenze .**

*I Diritti Umani devono essere garantiti solo dagli Stati e in solido dalla Comunità internazionale, non possono essere delegati ai privati, al mercato o alle capacità degli individui.*

*I diritti umani non possono essere derubricati a diritti sociali di "accesso", a diritti di accesso all' uso quindi a diritti di sfruttamento, da acquisire trasferire attraverso i mercati.*

*Vivere esistenze prospere ed appaganti, promuovere la sostenibilità ambientale, obiettivi della Carta di Milano e della Agenda-post-2015 delle NU, sono obiettivi che non possono essere lasciati solo alla consapevolezza, alla buone pratiche dei cittadini-consumatori, alle politiche di responsabilità sociale delle imprese.*

Il mercato, la finanza, la scienza, la tecnologia sono **strumenti** che possono supportare gli Stati e la comunità internazionale per la messa in atto di politiche nazionali, di welfare, programmi di cooperazione pubblica. Non possono però trasformarsi in **attori** che sostituiscono gli Stati o che impongono alla Politica, le soluzioni che la comunità internazionale deve adottare.

***Ci sono due sfide che la comunità internazionale deve affrontare in un arco ristretto di tempo.***

**La prima sfida è come garantire alle future generazioni** , ad ogni essere vivente, quindi anche al Pianeta il diritto alla Vita, **il diritto universale all'acqua ed il diritto di tutti all'acqua**. I diritti umani allo sviluppo e alla pace, il diritto all'ambiente, sono tutti nuovi diritti umani di "terza generazione", così chiamati per distinguerli da quelli civili e politici e da quelli economici, sociali e culturali di prima e seconda generazione ormai già consolidati. La caratteristica comune che li accomuna è **la solidarietà** fra cittadini e fra Uomo e il Pianeta (a livello locale e internazionale) necessaria per il loro pieno soddisfacimento.

**La seconda sfida** è quella di evitare che l'acqua, diventi una **"commodity"** e quindi diventi un affare dei mercati, sottraendone la proprietà agli Stati e ai cittadini e nel contempo sottrarre il ciclo del cibo ai mercati, alle borse. In questa prospettiva va evitata e contrastata la tendenza a trasformare i diritti umani in diritti sociali a valenza economica, fondata sul presupposto di conferire un valore economico, di scambio, a tutti i beni naturali del Pianeta, in funzione della loro rarefazione.

### **E' possibile o è utopistico affrontare queste sfide? Noi riteniamo sia possibile.**

La comunità internazionale dispone ancora di un quadro giuridico che garantisce di poter sottrarre la sfera dei diritti umani alla gestione del mercato e può dotarsi di strumenti di riconoscimento e concretizzazione dei diritti umani e di quelli di nuova generazione..

I diritti umani sono sanciti dalla Dichiarazione Universale. I diritti di seconda generazione ad un adeguato standard di vita, di salute mentale e fisica, all'acqua, al cibo, cioè alla dignità della vita umana sono principi riconosciuti in diverse Risoluzioni, Convenzioni, sottoscritte dagli Stati, esplicitati nel **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (PIDESC)**.

Stante il valore non vincolante per gli Stati, delle risoluzioni/convenzioni sui diritti fondamentali è urgente la ratifica di Trattati internazionali idonei a garantire i diritti umani e i diritti connessi a beni vitali, che tramite "garanzie negative", sanciscono "divieti e controlli" imposti al mercato, alla finanza e dall'altro attraverso "garanzie positive", definiscano obblighi di prestazione imposti alla sfera pubblica, cioè agli Stati. In parallelo è necessario *regolamentare i diritti di accesso ed uso*, cioè che tutelino e definiscano modalità di accessibilità da parte di tutti, salvaguardano sia la dignità di ogni essere umano ma anche i diritti del Pianeta. E' urgente offrire uno sbocco istituzionale alla crisi economico-ambientale che il Pianeta attraversa, mediante una governance globale di nuove regole ed istituzioni, anche se in questa fase i governi e la stessa ONU tardano ancora a recepirle. Rispetto a questa urgenza il **diritto all'acqua** rappresenta la punta di diamante della sfida tra l'Uomo e il Pianeta ma anche la prospettiva per costruire le premesse per una nuova architettura internazionale.

**Non si farà nessun passo avanti di concreto nella difesa e concretizzazione dei diritti umani di concreto, se gli Stati e la Comunità internazionale non decideranno di passare dal livello "declaratorio" del diritto umano all'acqua, al cibo, a quello obbligatorio di un Protocollo, Trattato.**

*Da queste consapevolezza, il Contratto Mondiale sull'acqua, assieme ad altre piattaforme di Movimenti sociali ritiene che il Patto PIDESC già ratificato da tutti gli Stati) possa essere assunto come il quadro giuridico di riferimento per l'adozione di strumenti di diritto internazionale che rilancino la difesa dei diritti umani universali della persona e definiscano sul piano formale e procedurale le modalità di accesso ad alcuni diritti umani, universali, di base per tutti i cittadini.*

### **Attualmente infatti a livello "declaratorio"**

- Il diritto all'acqua e ai servizi igienici di base è un diritto umano, universale, inalienabile, imprescrittibile, essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani.
- Le modalità di concretizzazione sul diritto all'acqua sono sancite dalla risoluzione del Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite (24 settembre 2010) che codifica con 13 raccomandazioni i presupposti e le modalità con i quali si concretizzare l'accesso all'acqua per tutti, la responsabilità degli Stati di garantire il pieno esercizio di tutti i diritti dell'uomo, anche in caso di delega la fornitura della gestione e distribuzione dei servizi ad un terzo soggetto, l'obbligo non esonera lo Stato dalle sue obbligazioni in materia dei diritto dell'uomo, conferisce alla cooperazione e all'assistenza tecnica promossa dagli Stati e dalle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, la messa in atto di strumenti finanziari per garantire il diritto all'acqua. (art.10).



**Su queste affermazioni, ratificati dalla comunità internazionale si fonda la proposta che il *Contratto Mondiale sull'acqua* lancia agli Stati, alla comunità Internazionale, per l'avvio di un negoziato internazionale che porti alla ratifica di un Protocollo internazionale Opzionale al Patto PIDESC.**

Un Trattato che definisce il **quantitativo minimo** del diritto umano all'acqua, **associa il diritto all'acqua al diritto all'acqua per il cibo**, la salute, **definisce i criteri per l'accesso all'uso** e le modalità di accesso ai servizi igienici di base che devono

essere garantiti dagli Stati, **sancisce la possibilità** per i cittadini e le comunità locali di **denunciare violazioni e di attivare percorsi di giustiziabilità** delle violazioni

La concretizzazione del diritto umano all'acqua, attraverso la ratifica di un Trattato, costituisce la premessa per definire in termini di diritti umani anche ad altri diritti connessi con il diritto alla dignità della Vita, come il diritto umano al cibo, il diritto di accesso alla terra, alle sementi, il diritto all'autoproduzione del cibo per l'alimentazione, la gestione comunitaria dell'acqua, cioè la sovranità alimentare, idrica delle comunità locali.

Siamo consapevoli che questa non sarà una sfida facile e che richiederà tempo e tanta mobilitazione da parte dei cittadini e dei Movimenti sociali. Per questo abbiamo lanciato una Campagna internazionale denominata "**Waterhumanrighttreaty**", sostenuta da un Comitato internazionale di sostegno composto da Reti, Movimenti, Ong. Per approfondire i contenuti del Protocollo e gli obiettivi che la Campagna si propone, l'invito è di visionare il sito che sostiene la campagna di mobilitazione alla quale possono dare la loro adesione anche singoli cittadini [www.waterhumanrighttreaty.org](http://www.waterhumanrighttreaty.org)

Tra le nostre speranze c'è anche quella che questa proposta possa essere sostenuta a livello politico dal Governo Italiano, per iniziativa del Ministro degli Esteri Gentiloni e di quello della Agricoltura Martina, ai quali la proposta è già stata presentata. Ma la promozione del diritto umano all'acqua interpella anche la **cooperazione internazionale italiana**, e le **città**. Ci auguriamo pertanto che il diritto umano all'acqua diventi una delle priorità della cooperazione ma anche a livello delle politiche pubbliche delle città.

**L'acqua è un "affare" dei cittadini, non un "business" del mercato.**

*Una segnalazione . Dal 3 al 5 Giugno a Milano 190 rappresentanti di ONG, Movimenti contadini, Reti della società civile si incontreranno a Milano nel Forum Expo dei Popoli alla Fabbrica del Vapore e discuteranno sui temi della sovranità alimentare, idrica, ambientale e produrranno una loro Dichiarazione. Sarà un'altra occasione per un confronto tra società civile e istituzioni, su cibo, acqua, energia.*

**Partiamo dalla difesa dall'acqua per salvare il Pianeta**

**Speriamo che questa sfida possa essere fatta propria da molti.**

Grazie per questa opportunità che ci è stata data di condividere come cittadini questa riflessione sull'Acqua .